

## RESOCONTO STENOGRAFICO

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE  
LUCIANO VIOLANTE

**La seduta comincia alle 15,05.**

GIUSEPPINA SERVODIO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 3 aprile 2000.

(È approvato).

### Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Bosco e Melograni sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono due, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Colleghi, per cortesia! Sottosegretario Bargone, per cortesia, prenda posto! Sottosegretario Bargone, la prego per la seconda volta di prendere posto. Anche lei, onorevole Paissan, prenda posto, per piacere.

### Annunzio della formazione del Governo e della rinuncia alla nomina da parte di un ministro.

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente del Consiglio dei ministri ha inviato in data 26 aprile 2000 la seguente lettera:

« Onorevole Presidente,

ho l'onore di informarLa che il Presidente della Repubblica, con decreto

in data 25 aprile 2000, ha accettato le dimissioni rassegnate il 19 aprile 2000 dal Gabinetto presieduto dall'onorevole Massimo D'Alema, nonché quelle rassegnate dai sottosegretari di Stato.

Avendo io accettato l'incarico di formare il Governo conferitomi in data 21 aprile 2000, il Presidente della Repubblica mi ha nominato, con proprio decreto in data 25 aprile 2000, Presidente del Consiglio dei ministri.

Con ulteriore decreto in pari data del Presidente della Repubblica, adottato su mia proposta, sono stati nominati ed hanno giurato i seguenti ministri:

ministri senza portafoglio: la dottoressa Katia Bellillo; l'onorevole professor Franco Bassanini, senatore della Repubblica; l'onorevole Agazio Loiero, senatore della Repubblica; l'onorevole Livia Turco, deputato al Parlamento; l'onorevole dottoressa Patrizia Toia, senatore della Repubblica; l'onorevole dottor Antonio Maccanico, deputato al Parlamento;

agli affari esteri, l'onorevole Lamberto Dini, deputato al Parlamento;

all'interno, l'avvocato Vincenzo Bianco;

alla giustizia, l'onorevole dottor Piero Fassino, deputato al Parlamento;

alle finanze, l'onorevole Ottaviano Del Turco, deputato al Parlamento;

al tesoro, bilancio e programmazione economica, l'onorevole professor Vincenzo Visco, deputato al Parlamento;

alla difesa, l'onorevole professor Sergio Mattarella, deputato al Parlamento;

alla pubblica istruzione, il professor Tullio De Mauro;

ai lavori pubblici, l'onorevole dottor Nerio Nesi, deputato al Parlamento;

alle comunicazioni, l'onorevole dottor Salvatore Cardinale, deputato al Parlamento;

all'industria, commercio e artigianato e al commercio con l'estero, il dottor Enrico Letta;

al lavoro e previdenza sociale, l'onorevole professor Cesare Salvi, senatore della Repubblica;

alla sanità, il professor Umberto Veronesi;

ai beni e attività culturali, l'onorevole dottoressa Giovanna Melandri, deputato al Parlamento;

all'ambiente, l'onorevole Willer Borbon, deputato al Parlamento;

all'università e ricerca scientifica e tecnologica, l'onorevole professor Ortensio Zecchino, senatore della Repubblica;

alle politiche agricole e forestali, l'onorevole avvocato Alfonso Pecoraro Scanio, deputato al Parlamento;

ai trasporti e navigazione, il dottor Pierluigi Bersani.

Successivamente l'onorevole dottor Edo Ronchi, nominato ministro senza portafoglio, ha comunicato la propria rinuncia alla nomina.

*Firmato:* Giuliano Amato ».

#### **Annunzio della nomina dei sottosegretari di Stato e del conferimento di incarichi a ministri.**

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente del Consiglio dei ministri ha inviato in data odierna la seguente lettera:

« Onorevole Presidente,

ho l'onore di informarLa che il Presidente della Repubblica, con proprio decreto in data 27 aprile 2000, adottato su

mia proposta e sentito il Consiglio dei ministri, ha nominato l'onorevole dottor Enrico Micheli, deputato al Parlamento, sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri, con le funzioni di segretario del Consiglio medesimo.

Inoltre, con ulteriore decreto in data 27 aprile 2000, adottato con la medesima procedura, il Presidente della Repubblica ha nominato i seguenti sottosegretari di Stato:

alla Presidenza del Consiglio dei ministri:

onorevole Raffaele Cananzi (funzione pubblica);

dottor Vannino Chiti (editoria);

dottor Dario Franceschini (riforme istituzionali e funzione pubblica);

onorevole Elena Montecchi (rapporti con il Parlamento);

agli affari esteri:

onorevole Franco Danieli;

dottor Ugo Intini;

onorevole Umberto Ranieri;

dottor Rino Serri;

all'interno:

senatore Massimo Brutti;

onorevole Aniello Di Nardo;

senatore Severino Lavagnini;

onorevole Gian Franco Schietroma;

alla giustizia:

onorevole Franco Corleone;

onorevole Marianna Li Calzi;

onorevole Rocco Maggi;

alle finanze:

onorevole Natale D'Amico;

signor Alfiero Grandi;

onorevole Armando Veneto;

al tesoro, bilancio e programmazione economica:

professor Dino Piero Giarda;  
onorevole Gianfranco Morgando;  
onorevole Santino Pagano;  
onorevole Bruno Solaroli;

alla difesa:

dottor Domenico Minniti;  
onorevole Massimo Ostillio;  
onorevole Gianni Rivera;

alla pubblica istruzione:

senatore Silvia Barbieri;  
onorevole Giuseppe Gambale;  
professor Giovanni Manzini;  
senatore Carla Rocchi;

ai lavori pubblici:

avvocato Antonio Bargone;  
onorevole Salvatore Ladu;

alle politiche agricole e forestali:

senatore Roberto Borroni;  
onorevole Luigi Nocera;

ai trasporti e navigazione:

onorevole Giordano Angelini;  
onorevole Luca Danese;  
senatore Mario Occhipinti;

alle comunicazioni:

senatore Michele Lauria;  
onorevole Vincenzo Maria Vita;

all'industria, commercio e artigianato e al commercio con l'estero:

onorevole Cesare De Piccoli;  
onorevole Mauro Frabris;  
senatore Stefano Passigli;

al lavoro e previdenza sociale:

signor Paolo Guerrini;  
dottor Raffaele Morese;  
senatore Ornella Piloni;

alla sanità:

senatore Battistina Fumagalli Carulli;  
onorevole Grazia Labate;

ai beni e attività culturali:

onorevole Carlo Carli;  
professor Giampaolo D'Andrea;

all'ambiente:

onorevole Valerio Calzolaio;  
senatore Nicola Fusillo;

all'università e ricerca scientifica e tecnologica:

ingegner Antonino Cuffaro;  
professor Luciano Guerzoni;  
onorevole Vincenzo Sica.

Infine, con mio decreto in data 27 aprile 2000, sentito il Consiglio dei ministri, ho conferito al ministro dell'interno e ai ministri senza portafoglio, a norma dell'articolo 9 della legge 23 agosto 1988, n. 400, i seguenti incarichi:

all'avvocato Vincenzo Bianco il coordinamento della protezione civile;

alla dottoressa Katia Bellillo le pari opportunità;

al senatore professor Franco Bassanini la funzione pubblica;

al senatore Agazio Loiero gli affari regionali;

all'onorevole Livia Turco la solidarietà sociale;

al senatore dottoressa Patrizia Toia i rapporti con il Parlamento;

all'onorevole dottor Antonio Macca-  
nico le riforme istituzionali.

*Firmato:* Giuliano Amato ».

### **Comunicazioni del Governo (ore 15,10).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno  
reca: Comunicazioni del Governo.

#### **(Organizzazione del dibattito)**

PRESIDENTE. Comunico che, a seguito  
della riunione della Conferenza dei pre-  
sidenti di gruppo di ieri, 26 aprile, sono  
state stabilite le seguenti modalità di  
svolgimento del dibattito sulle comunica-  
zioni del Governo.

Nella seduta odierna si svolgeranno le  
comunicazioni del Presidente del Consiglio  
dei ministri.

La discussione si svolgerà nella stessa  
seduta dalle ore 19 alle ore 22 per  
continuare nella seduta di domani, ve-  
nerdi 28 aprile, dalle ore 9 alle ore 14 e  
dalle ore 14,30 alle ore 16. In tale seduta,  
a partire dalle ore 16, avranno luogo la  
replica del Presidente del Consiglio, le  
dichiarazioni di voto e la votazione per  
appello nominale (che avrà inizio intorno  
alle ore 19).

Il tempo a disposizione dei gruppi, pari  
a 7 ore e 15 minuti, è ripartito nel modo  
seguito:

Democratici di sinistra-l'Ulivo: 1 ora  
e 30 minuti;

Forza Italia: 1 ora e 10 minuti;

Alleanza nazionale: 1 ora e 4 minuti;

Popolari e democratici-l'Ulivo: 51  
minuti;

Lega nord Padania: 46 minuti;

i Democratici-l'Ulivo: 38 minuti;

Comunista: 38 minuti;

UDEUR: 38 minuti.

Il tempo a disposizione del gruppo  
misto, pari a 1 ora e 15 minuti, è ripartito  
tra le componenti politiche costituite al  
suo interno nel modo seguente:

Verdi: 15 minuti; Rifondazione co-  
munista-progressisti: 14 minuti; CCD: 13  
minuti; Socialisti democratici italiani: 8  
minuti; Rinnovamento italiano: 6 minuti;  
CDU: 6 minuti; Federalisti liberaldemo-  
cratici repubblicani: 5 minuti; Minoranze  
linguistiche: 5 minuti; Patto Segni-rifor-  
matori liberaldemocratici: 4 minuti.

Per gli interventi a titolo personale è  
previsto, inoltre, un tempo complessivo  
pari a 1 ora.

Per le fasi delle dichiarazioni di voto  
(da svolgere, secondo la prassi, in ordine  
crescente rispetto alla consistenza dei  
gruppi) sono assegnati 10 minuti a ciascun  
gruppo e 40 minuti al gruppo misto; sono  
previsti, inoltre, 20 minuti complessivi per  
le dichiarazioni di voto espresse a titolo  
personale.

Il tempo complessivo di 40 minuti  
attribuito al gruppo misto per le dichia-  
razioni di voto è così distribuito:

Verdi: 8 minuti; CCD: 7 minuti;  
Rifondazione comunista-progressisti: 7  
minuti; Socialisti democratici italiani: 4  
minuti; Rinnovamento italiano: 3 minuti;  
Federalisti liberaldemocratici repubbli-  
cani: 3 minuti; CDU: 3 minuti; Minoranze  
linguistiche: 3 minuti; Patto Segni-rifor-  
matori liberaldemocratici: 2 minuti.

È prevista la ripresa televisiva diretta  
per le seguenti fasi: nella seduta odierna,  
per le comunicazioni del Presidente del  
Consiglio dei ministri; nella seduta di  
domani, per la replica del Presidente del  
Consiglio dei ministri e per le dichiara-  
zioni di voto dei rappresentanti dei gruppi  
e delle componenti politiche del gruppo  
misto.

#### **(Intervento del Presidente del Consiglio)**

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il  
Presidente del Consiglio dei ministri. Ne  
ha facoltà.

GIULIANO AMATO, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, onorevoli deputati, il Governo che nasce ha la responsabilità di portare a compimento la legislatura. Ciò consentirà lo svolgimento dei referendum e l'adozione dei provvedimenti legislativi che il loro esito, quale che sia, potrà richiedere e consentirà, inoltre, l'adozione degli interventi legislativi e delle azioni di governo più urgenti per consentire all'Italia di partecipare nelle condizioni migliori alla fase di ripresa economica in atto in Europa, dalla cui intensità e dalla cui durata dipendono la creazione dei posti di lavoro e le condizioni di vita dignitosa che tutti gli italiani hanno diritto di conseguire.

Il Governo, che intende dialogare con l'intero Parlamento perché questo è il suo intento e queste sono, comunque, le buone regole della democrazia, è espressione della maggioranza di centrosinistra e ad essa si rivolge per il voto di fiducia, nella convinzione di poter concorrere a rafforzare l'immagine e la stessa identità.

Serve a tal fine che essa si ricomponga pienamente in tutte le sue componenti. C'è un travaglio in corso nel gruppo dei Verdi, che rispetto e che è politicamente di grande rilievo e che, tuttavia, sta mantenendo i gruppi politici dei Verdi in rapporto di leale collaborazione con il Governo al quale partecipano: di questo li ringrazio.

Il Partito repubblicano è in una fase di osservazione, che spero si risolva positivamente, perché la ricomposizione della maggioranza di centrosinistra è possibile, ce ne sono tutte le premesse perché sono forti e convincenti i valori e i fini politici in cui al fondo le diverse, forse anche troppe, parti politiche del centrosinistra si riconoscono: sono i valori e i fini che accomunano il riformismo nelle sue diverse ispirazioni.

MARCO TARADASH. Non è una riunione della maggioranza!

GIULIANO AMATO, *Presidente del Consiglio dei ministri*. È proprio dei ri-

formisti essere consapevoli che nella storia nessun sistema economico si è dimostrato capace di generare sviluppo e, quindi, lavoro quanto l'economia di mercato, ma non lo è di meno la consapevolezza che il mercato produce i suoi frutti se è terreno di libertà concorrenziali, non di potere privato, perché il potere privato è lesivo della libertà e dannoso dello sviluppo non meno di quanto lo siano l'abuso e l'eccesso del potere pubblico e non minore è la consapevolezza che la forza su cui esso conta, la sua distruzione creatrice, come fu autorevolmente chiamata, ha bisogno di forze bilancianti che garantiscano la tutela di beni collettivi irrinunciabili, la sostenibilità dello sviluppo (perché siamo in una fase della storia in cui lo sviluppo rischia di diventare insostenibile), la prevenzione e il rimedio contro i rischi e le realtà di esclusione sociale che il mercato tende a generare.

Ciò è tanto più vero oggi, nella fase di profonda trasformazione che stiamo attraversando e che cambia con velocità mai vista nella storia i confini dei mercati, i connotati della produzione del lavoro, le certezze e le aspettative su cui si fonda la vita di ciascuno.

C'è, quindi, bisogno di eliminare le rigidità che possono intralciare il cambiamento, ma c'è anche bisogno di nuove forme di promozione e di tutela sociale coerenti con il cambiamento.

C'è bisogno di proteggere con più severa e costante fermezza la sicurezza dei cittadini dalla grande e dalla piccola criminalità, agevolate da un mondo senza confini, ma c'è anche bisogno di distinguere e di far distinguere fra la criminalità, che è sempre un male da combattere, e l'immigrazione, che è molto spesso un bisogno dettato dalla necessità e dalla ricerca di una vita migliore.

È in questo equilibrio, è nella tensione verso una società più dinamica e più giusta, l'anima, il denominatore comune del centrosinistra. Per questo esso ha bisogno, come è stato detto, di saper essere più di centro e più di sinistra, il che non è affatto una contraddizione e a

questo il Governo cercherà di contribuire. Cercherà di farlo con un programma che in ragione del ristretto orizzonte temporale sarà realisticamente limitato alle più essenziali e prioritarie iniziative legislative, tentando, per il resto, di rendere operativi e concreti i tanti impegni di riforma che già hanno trovato in questi anni traduzione legislativa. Per i cittadini — e giustamente — l'approvazione di una legge o di un regolamento è l'annuncio della riforma, non è la riforma.

Poca legislazione, insomma, e tanta azione, organizzazione, risultati: questo è ciò che vorremmo fare, il che non significa che mancherà il lavoro per il Parlamento, tutt'altro. La prima scadenza che abbiamo davanti è schiettamente istituzionale, è, come dicevo, quella referendaria, scadenza da rispettare, ma alla quale sarà bene arrivare nel rispetto dei principi di legalità e delle regole democratiche. Questo comporta di sicuro che dovrebbe muoversi la macchina amministrativa, che è necessaria per garantire che tutti i cittadini italiani che hanno diritto a votare votino, che coloro che non lo sono in assoluto, o che non sono cittadini italiani...

GUSTAVO SELVA. I morti?

PIETRO ARMANI. I morti?

GIULIANO AMATO, *Presidente del Consiglio dei ministri*. ...o che non abbiano la possibilità di esserlo (*Commenti del deputato Malgieri*)... L'ho già detto io in modo più garbato, onorevole deputato; ho detto coloro che non sono — insomma, quella parola... — non vengano conteggiati nelle liste elettorali. Il Governo, d'intesa con la maggioranza, è pronto ad adottare le iniziative, anche le più urgenti, che possano rendere possibile questo risultato.

Il Governo non ha poteri sul modo in cui può essere organizzata sui mezzi di comunicazione di massa la necessaria campagna di informazione dei cittadini sui quesiti referendari e sulle diverse posizioni che su di essi ci sono e che possono essere prese. Il Governo può solo

auspicare — ed io da cittadino, se posso dirlo, lo auspico — che i mezzi di comunicazione diffondano i dibattiti e le necessarie informazioni in ore che siano tali da non privare gli italiani che ne sono interessati del sonno cui hanno diritto. Mi è difficile capire come mai trasmissioni di elevatissimo interesse civile ed anche politico cadano spesso nelle ore in cui soltanto gli italiani privi di sonno sono in condizioni di seguirli.

ALFREDO BIONDI. Chissà perché!

GIULIANO AMATO, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Sempre in materia istituzionale di sicuro, al di là della vicenda referendaria, saranno necessari i provvedimenti che i referendum potranno richiedere. Tra questi, presumibilmente, una legge elettorale, che potrà avere le caratteristiche che dovrà avere a seguito dei referendum, ma con la quale ed in connessione alla quale — permettetemi, se volete, anche un'opinione, oltre che un orientamento — consentire al prossimo Presidente del Consiglio, dopo le prossime elezioni, di svolgere il proprio ruolo sulla base di una diretta o indiretta legittimazione popolare. Questo è essenziale per i cittadini (*Applausi polemici dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale — Commenti*); è essenziale per il buon funzionamento delle istituzioni. Io pongo questa istanza alla maggioranza; la pongo all'intero Parlamento (*Commenti del deputato Gasparri*).

Non c'è soltanto questo; c'è dell'altro che il Parlamento può fare in materia istituzionale. La riforma istituzionale è già in atto, per quanto riguarda la trasformazione della stessa forma di Stato in Italia, per le tante cose che sono state fatte in questi anni.

Le regioni sono già molto diverse da ciò che erano alcuni anni fa. Abbiamo trasferito loro funzioni che in precedenza spettavano allo Stato; abbiamo adottato nuovi congegni finanziari che assicurano loro non più trasferimenti vincolati, ma — è stato chiamato federalismo fiscale, forse con una formula « elevata » —, di sicuro, quote significative di proventi erariali sui

quali e sulla cui dinamica possono contare. Inoltre, esse hanno un ruolo preminente nell'utilizzazione dei fondi comunitari.

Anni fa, nel Mezzogiorno era l'intervento straordinario gestito centralisticamente dallo Stato ciò che alimentava finanziariamente gli interventi; oggi, i 12 mila miliardi disponibili dell'esercizio in corso e i tanti degli anni successivi, largamente provenienti dal bilancio comunitario, saranno gestiti ed utilizzati, in larghissima maggioranza (oltre il 70 per cento), dalle regioni e dai piani regionali.

Abbiamo fatto una riforma sanitaria che mantiene allo Stato un ruolo di coordinamento e di definizione dei livelli essenziali di assistenza; tocca ora alle regioni (*Commenti dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale*) garantire l'efficienza di questo sistema, la concorrenzialità interna al sistema pubblico ed un trattamento adeguato dei pazienti. È cambiato il ministro della sanità (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale - Vivi commenti*)... c'è un tecnico di alto valore. Sarebbe auspicabile un atteggiamento un po' più composto, per cortesia, siamo ancora in Parlamento (*Proteste dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale - Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, dei Popolari e democratici-l'Ulivo, dei Democratici-l'Ulivo e misto-Rinnovamento italiano*)!

VITTORIO SGARBI. Vai a farti votare!

PRESIDENTE. Colleghi!

GIULIANO AMATO, *Presidente del Consiglio dei ministri*. È subentrato...

LUCA VOLONTÈ. È il Presidente della Camera che deve far rispettare l'ordine in aula! Lei non è il padrone della Camera!

PRESIDENTE. Mi scusi, signor Presidente del Consiglio, magari sarà il Presidente della Camera a cercare di mantenere l'ordine in aula (*Applausi dei deputati*

*dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale*). Adesso, però, siate conseguenti, per cortesia.

GIULIANO AMATO, *Presidente del Consiglio dei ministri*. È subentrato un ministro di alto profilo tecnico, del quale una cosa ritengo giusto dire: entra nel Governo lasciando la funzione di direttore di un istituto di ricerca e di cura di altissimo valore...

VALENTINA APREA. Privato!

GIULIANO AMATO, *Presidente del Consiglio dei ministri*. ...nel quale tutti i medici e tutti i ricercatori operano a tempo pieno. Questo è il professore (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, dei Popolari e democratici-l'Ulivo, dei Democratici-l'Ulivo e dell'UDEUR*) che prende il posto del precedente ministro della sanità.

Questo è un processo di trasformazione dello Stato che riguarda le regioni ed anche i comuni; infatti, pure nei loro confronti la trasformazione sta intervenendo e dovrà esservi a breve, con un provvedimento delegato sul quale il Governo stava già lavorando, quello stesso tipo di trasformazione finanziaria già intervenuta per le regioni. In tale prospettiva, la riforma federale che ebbi l'onore di presentare per il Governo, insieme con il Presidente del Consiglio D'Alema, è un provvedimento che, non necessariamente nel testo che presentammo, ma in un testo che rispecchi i necessari consensi parlamentari, ha tutte le premesse e tutte le ragioni per essere approvato nel corso di questa legislatura.

Si tratta di una trasformazione profonda e del coronamento del processo che i due Governi precedenti hanno meritoriamente avviato; essa dà solidità costituzionale ad una Repubblica profondamente trasformata, assai più ricca di responsabilità e di autonomie e con meno centralismo di quanto ve ne fosse in precedenza. Per tale ragione, detta trasformazione non può non essere una priorità, sia pure in

questo scorcio di legislatura; si tratta del coronamento di un disegno già largamente attuato.

Nell'ambito di tale disegno, il Parlamento non dovrebbe dimenticare le misure di interesse delle regioni a statuto speciale, delle minoranze linguistiche; l'adeguamento degli statuti speciali alla grande trasformazione intervenuta per le regioni a statuto ordinario è davanti al Senato. Tocca al Governo portare a compimento le norme di attuazione che ha davanti.

So che è alla Camera (credo sia stata già approvato dal Senato) uno scambio di note tra l'Italia e l'Austria sui titoli di studio. Mi permetto di dire fin d'ora che, quali che siano le vicende politiche che caratterizzano il Governo austriaco, ciò nulla ha a che vedere con i rapporti tra le università italiane e le università austriache e il riconoscimento dei rispettivi titoli di studio interessa gli studenti e i giovani...

VITTORIO SGARBI. E questo che centra?

FORTUNATO ALOI. Pure questo ci voleva?! Mettere in dubbio...

GIULIANO AMATO, *Presidente del Consiglio dei ministri*. ...e non deve risentire di conseguenze politiche. E questo io lo dico!

L'Italia ha molti problemi irrisolti, ma ha anche grandi opportunità davanti.

E passiamo ai temi cruciali della politica economica, finanziaria, delle politiche sociali. Il risanamento finanziario è largamente intervenuto. Per ricordare soltanto un numero: nel 1951 ogni 100 lire di prelievo tributario 25-30 andavano al pagamento di interessi; oggi, ogni 100 lire di prelievo tributario non più di 14-15 vanno ad interessi. Questo significa che l'Italia ha ancora un alto debito pubblico (e lo ha!), ma significa che nel corso di tutti questi anni tutti i Governi che si sono succeduti da allora hanno contribuito progressivamente ad ottenere un risultato che è largamente soddisfacente

ed ha cambiato l'immagine e il prestigio dell'Italia, oltre che la stabilità interna.

Otto anni fa l'IRI era un ente pubblico con elevatissime perdite; è diventato società per azioni: il 30 giugno l'IRI sarà liquidato e porterà, attraverso la sua liquidazione, migliaia di miliardi non di passività, ma di risorse che ridurranno il debito dello Stato! Grande merito di tutto questo, oltre che ai Governi, va alla politica di concertazione e al ruolo responsabile che in questi anni hanno esercitato le parti sociali. Io sono rimasto legato alla concertazione che praticai in anni passati, che continuo a ritenere un metodo appropriato per affrontare grandi questioni economiche e sociali. Giorni fa mi venne chiesto se era un dogma: ho risposto che nulla di ciò che gli esseri umani fanno nella loro vita terrena è dogma; certo in talune occasioni essa può essere stata portata al di là delle aree in cui è utile, ma sui temi cruciali che riguardano le grandi linee della ripartizione del reddito, le politiche sociali, le politiche del lavoro, l'Italia si è giovata della concertazione e l'Italia farà bene a continuare a giovarsene.

In questo clima di risanamento ci è possibile - e già è stato fatto in quest'ultimo anno con il Governo D'Alema - riprendere un percorso di riduzione tributaria e contributiva, che è un obiettivo prioritario della politica di bilancio.

Anche nei primi mesi del 2000 l'andamento del gettito tributario risulta positivo, evidenziando una crescita superiore alle attese, anche se lo si depura dagli effetti delle plusvalenze di borsa registrate nell'anno precedente.

PIETRO ARMANI. L'IVA e la benzina!

GIULIANO AMATO, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Vi è quindi una dinamica delle entrate che consente di proseguire in una politica che il Governo D'Alema ha avviato. Naturalmente questo va fatto con attenzione e con prudenza: attenzione e prudenza in relazione al rispetto del patto di stabilità, attenzione e prudenza in relazione alla necessità di

accertare l'entità effettiva delle entrate disponibili. E questo sarà possibile farlo con esattezza nel corso dell'estate, appena saranno note le risultanze dell'autoliquidazione delle imposte sui redditi e dell'IRAP. Entro luglio si potranno quindi avere anche valutazioni degli effetti della riforma introdotta nel 1998.

Nel momento in cui lascia il dicastero delle Finanze, devo dare atto al mio collega ed amico Visco di aver svolto uno straordinario lavoro non solo di impianto del sistema tributario (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, dei Popolari e democratici-l'Ulivo, dei Democratici-l'Ulivo, Comunista, dell'UDEUR, misto-Socialisti democratici italiani, misto-Verdi l'Ulivo, misto-Rinnovamento italiano e misto-Federalisti liberal-democratici repubblicani*), ma anche di trasformazione della macchina (*Commenti del deputato Armani*). Se oggi gli italiani ci danno un gettito maggiore ad aliquote più basse (*Commenti dei deputati del gruppo di Forza Italia*), è perché l'evasione fiscale è stata largamente ridotta dalla maggiore efficienza del sistema tributario.

Nel merito di ciò che potrà essere fatto, la politica di cui parlavo potrà interessare sia le famiglie sia le imprese, sulla falsariga di quanto si è già fatto con la finanziaria per il 2000.

Per quanto riguarda le imprese, particolare attenzione verrà dedicata a quelle minori, attraverso ulteriori semplificazioni e sgravi che terranno anche conto dell'esigenza di favorire i loro investimenti ambientali.

Alle società di persone dovrà essere consentito di optare per la tassazione IRPEG, come previsto già da una norma di delega approvata con la finanziaria per il 2000 che il Governo intende riproporre. Altri interventi prioritari non potranno non essere quelli a favore della nuova occupazione e dei nuovi investimenti nelle aree meno sviluppate del paese, nel rispetto delle norme comunitarie sugli aiuti di Stato.

Il Governo intende rifinanziare e progredire i crediti d'imposta per i nuovi assunti già concessi due anni fa e ora in

scadenza; prevede di incentivare nuovi investimenti sulla falsariga del provvedimento di rilancio congiunturale del 1999 e del 2000, semplificandone la gestione e limitandolo alle aree che possono avere aiuti di Stato. Il processo di riforma dovrà continuare.

Nella politica di bilancio dovrà trovare posto il completamento di tre importanti azioni iniziate dai precedenti Governi: il decentramento di funzioni statali ai governi regionali e ad enti locali — di cui già parlavo — che ha significative implicazioni finanziarie; il potenziamento dei servizi di sicurezza; il sostegno dei servizi di istruzione e formazione a tutti i livelli — scuola e università — su cui tornerò.

Gli spazi finanziari esistono, ma non sono particolarmente elevati. Qui viene richiesta l'azione al Governo: una parte degli interventi innovativi dovrà essere finanziata nei settori della scuola e della sicurezza, con regole di gestione che consentano (perché ci possono essere regole di gestione che lo consentano) significativi risparmi.

Il potenziale maggiore per una politica di bilancio e fiscale, non più dettata dalle sole ragioni del risanamento e tuttavia rispettosa del patto di stabilità, può venire soltanto da una maggiore crescita. Per essa, che è anche matrice del bene più prezioso di cui troppi italiani mancano, che è il lavoro, vi sono azioni essenziali: bisogna garantire la stabilità.

L'andamento dell'euro non ci sta aiutando, con riferimento all'andamento del tasso di inflazione (vi è stata l'impennata dei prezzi petroliferi che ha determinato un ciclo più alto che già di per sé è in discesa in queste settimane); l'andamento dell'euro mantiene una situazione che esige una grande attenzione. In ogni caso, vedrò le parti sociali (se il Parlamento vorrà concedere a questo Governo la fiducia) e insieme verificheremo le misure che già erano state determinate e quant'altro si potrà fare.

L'euro è destinato a crescere. L'euro è oggi sottovalutato e ci sono una serie di ragioni che portano l'attuale sottovalutazione: l'incompiuto quadro politico e isti-

tuzionale dell'Europa; forse l'eccesso di aspettative che ha accompagnato l'esordio della nuova moneta; forse la difficoltà di impianto di una nuova istituzione che ha l'elevatissimo compito di svolgere il ruolo di banca centrale per l'intera Europa; di sicuro, l'attenzione che hanno i mercati al procedere nel continente europeo di quelle riforme strutturali che rendano più efficienti le economie dei paesi continentali e garantiscano per ciò stesso una maggiore durata della loro crescita. Di ciò i mercati ancora non sono interamente convinti.

A Lisbona, si è tenuto un Consiglio europeo dei Capi di Governo che ha segnato un punto di svolta negli impegni che i diversi paesi hanno preso per l'eliminazione di rigidità e strozzature, e tuttavia anche questo, al momento, è per i mercati un annuncio, non ancora un fatto. Resto convinto, come è convinzione comune dei Governi europei, che via via che le riforme strutturali procederanno sul nostro continente e la crescita risulterà più credibile nel lungo periodo, l'euro non potrà non risentirne.

Occorre allora impegnarsi — ed anche a questo serve un Governo che continui nella legislatura — per la rimozione delle strozzature che rendono la nostra crescita meno potente e meno stabile di come potrebbe essere.

Mi diceva in questi giorni un intelligente interlocutore che rappresenta il mondo artigiano: abbiamo potenzialità enormi nella nostra economia, voi ci dovete togliere il freno a mano. L'economia italiana è una macchina potente, che in questo momento è handicappata da un freno a mano che ne riduce la velocità.

ALFREDO BIONDI. E chi lo tira?

PAOLO BAMPO. Siete voi il freno a mano!

GIULIANO AMATO, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Ora, il freno a mano discende da più fattori, non è mai un unico freno: insufficiente competitività su diversi mercati, a partire dai mercati

finanziari; rigidità burocratiche e costi burocratici che le imprese ormai sentono non meno di altri costi; mancanza perdurante di infrastrutture essenziali; insufficienze della formazione e quindi strozzature gravi nell'offerta di quel lavoro a cui può corrispondere un effettivo lavoro.

Il Parlamento ed il Governo in questi pochi mesi possono fare qualcosa per ridurre una parte almeno di tali rigidità, poiché questa è un'azione di lungo periodo. Tre punti richiedono l'intervento legislativo: in primo luogo, la riduzione dei tempi e dei costi che oggi sono necessari per far partire una nuova impresa.

Anche i documenti comunitari indicano nell'Italia, dopo la Francia, uno dei paesi europei in cui l'avvio di una nuova impresa costa più denaro, più tempo, più pratiche: occorre ridurre il denaro, il tempo e le pratiche. A questo largamente concorre la riforma del diritto societario che il ministro della giustizia aveva da poco licenziato (*Commenti del deputato Biondi*) e che, eliminando l'omologazione del tribunale per alcune imprese, dà già un grosso contributo a questo fine, ma altre misure possono esservi accompagnate, introducendole in quel disegno di legge o nella legge annuale di semplificazione.

Il diritto fallimentare deve cambiare, ed anche questo deve trovare spazio nella riforma del diritto societario con un apposito principio di delega: non si può chiedere agli imprenditori di rischiare in una fase di profonda innovazione, se il rischio industriale che vada male fino al fallimento è accompagnato dalla degradazione civile del fallito, anche quando non vi è bancarotta fraudolenta o dolo nei confronti dei terzi. Deve essere possibile affrontare il rischio e poter poi affrontare una nuova esperienza imprenditoriale senza penalizzazioni che appaiano ingiustificate. Ma il diritto societario è non meno importante per dare un quadro giuridico alle nostre imprese, soprattutto minori, che consenta loro di aggregarsi, di crescere di dimensioni, di arrivare ai livelli necessari per affrontare la sfida di

una tecnologia che è loro necessaria ma che troppo spesso è al di sopra delle loro piccolissime dimensioni.

A queste condizioni, e mettendo le imprese in questa prospettiva, si può innestare proficuamente in un circolo virtuoso l'allargamento del ricorso al capitale di rischio da parte delle nostre imprese. Questo è già oggetto di un'azione comune europea: se ne occuperanno la Comunità e la Banca europea per gli investimenti; occorre che l'Italia si trovi pronta a recepire questa prospettiva.

Naturalmente il mercato finanziario italiano esige anche altro. A me è capitato di dire più volte: « abbiamo fatto le azioni, dobbiamo fare gli azionisti ». Il primo degli azionisti che dobbiamo rafforzare, la prima ragione — se volete — se non paritaria, per cui dobbiamo creare un forte pilastro previdenziale, al fianco della previdenza pubblica, è avere investitori istituzionali forti sul nostro mercato; mi riferisco ai fondi pensione che ancora non riescono a decollare come potrebbero (*Commenti del deputato Armani*). Il rafforzamento della previdenza integrativa ha questo significato, tra gli altri, e di questo significato dobbiamo farci carico come uno dei pilastri di cambiamento del nostro sistema futuro.

Ma non c'è solo la maggiore competitività dei mercati finanziari, vi è la competitività dei mercati locali. Dobbiamo approvare il collegato alla finanziaria per il 2000, che riguarda i servizi pubblici locali. Dobbiamo approvarlo: è una di quelle riforme strutturali dal cui perdere in Parlamento si traggono alcuni degli auspici sull'euro e sul suo valore. Non è solo questo, perché la Germania, la Francia, l'Austria non sono meno importanti, tuttavia quando si constata che le riforme strutturali segnano il passo nei paesi europei e l'euro ne risente, tra i vari elementi vi è anche questo e tocca a noi rimuoverlo.

Toccherà al Governo chiudere la vicenda degli ordini professionali, chiuderla in sede di Governo, e arrivare ad una legge equilibrata, ma tale comunque da rimuovere le strozzature non compatibili

con l'ordinamento comunitario e con il fatto che chiusure autarchiche del nostro mercato delle professioni sono comunque escluse dalla libertà di stabilimento che chiunque ha in qualsiasi paese europeo e, in questi termini, qualcosa dovrà essere fatto.

Dovrà proseguire il lavoro avviato sul gas e sull'elettricità. Dovrà proseguire, perché necessario, il rafforzamento della concorrenza nel settore delle telecomunicazioni, che è il settore più avanzato, ma anche i segni che arrivano da Bruxelles fanno capire che ancora non è il mondo perfetto della concorrenza. Molto c'è da fare.

In tale ambito, il Governo si accinge ad avviare in fase operativa la gara per il cosiddetto UMTS, il telefono mobile di ulteriore generazione, che potrà servire a conseguire risorse utili ad altre azioni importanti per il miglioramento della nostra economia e per il rafforzamento della nostra politica occupazionale. Non credo che sia ipotizzabile che una gara per cinque licenze dell'UMTS, in un paese europeo, possa portare allo Stato meno di 25 mila miliardi (*Applausi del deputato Taradash*), dico possa portare meno di 25 mila miliardi: è giusto che sia così in un mercato in espansione ed è giusto che tali risorse, poi, vengano da noi utilizzate per finalità prioritarie a cui potremmo provvedere solo in parte con i nostri risparmi di bilancio.

Misure fiscali, quali quelle di cui parlavo prima, potranno trovare qui una parte delle risorse necessarie e sarebbe intendimento del Governo utilizzarle ampiamente per la misura più importante al fine di rendere flessibile il mercato del lavoro: la formazione. Ripeto: la formazione. Il mercato del lavoro, infatti, diventa flessibile nel momento in cui la forza contrattuale delle parti è comparabile, nel momento in cui chi cerca lavoro incontra un bisogno di lavoro e, quindi, è nella negoziabilità delle due posizioni che si trova la prima ragione della flessibilità. Noi dobbiamo fare moltissimo per la formazione: lo dobbiamo fare nella scuola e attraverso i processi che riguardano la formazione in senso stretto. Ab-

biamo varato una poderosa riforma della scuola, che finalmente, dopo decine e decine di anni, ha riportato il sistema scolastico alle esigenze del mondo moderno (*Commenti dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale – Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, dei Popolari e democratici-l'Ulivo, dei Democratici-l'Ulivo, Comunista, dell'UDEUR, misto-Socialisti democratici italiani e misto Verdi-l'Ulivo*).

A questo punto, su questa base, dovremo dare concretamente agli insegnanti, in primo luogo, quella formazione di cui hanno bisogno rispetto alle tecnologie...

ANTONINO LO PRESTI. I soldi agli insegnanti !

GIULIANO AMATO, *Presidente del Consiglio dei ministri*. ... e alle ragioni del nuovo mondo.

Dobbiamo rendere la scuola – primaria e secondaria – e il sistema universitario capaci di dare all'Italia quelle competenze che permettono di coprire posti di lavoro che non possiamo coprire perché non abbiamo le persone. È una cosa terribile, in un paese con tanta disoccupazione intellettuale ...

FORTUNATO ALOI. Ma se era tanto valida la riforma, perché non avete confermato Berlinguer ?

GIULIANO AMATO, *Presidente del Consiglio dei ministri*. ... dover andare a cercare tecnici in paesi diversi dall'Italia perché noi ancora non li abbiamo preparati con la nostra formazione superiore.

ANDREA GISSI. Rivogliamo Berlinguer !

GIULIANO AMATO, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Ma naturalmente ciò non riguarda soltanto i posti relativi alle mansioni superiori, ma anche le migliaia e migliaia di posti di lavoro possibile per coloro che non saranno mai ingegneri *hi-tech* o addetti al *software*. Vi sono tanti posti di lavoro a cui si può

formare: vi sono nella logistica, vi sono nella distribuzione...

FRANCESCO BONATO. Nell'esercito professionale !

GIULIANO AMATO, *Presidente del Consiglio dei ministri*. ... vi sono nell'ambiente e in quel gigantesco patrimonio che è il nostro patrimonio culturale, che ha avuto in questi anni una profonda valorizzazione: io sono grato al ministro Melandri per quello che ha fatto quando ero suo collega ministro e per quello che potrà continuare a fare. In quel settore vi è un patrimonio artistico, ma che è anche sociale, perché è un potenziale di posti di lavoro.

Che cosa dobbiamo fare ? Dobbiamo trasformare la formazione in un impegno che si vede. Anni fa, agli albori del grande ciclo di sviluppo americano, rimasi impressionato nel vedere con i miei occhi, in diverse città americane, centri di formazione che lavoravano di notte al servizio di chi ne aveva bisogno...

FORTUNATO ALOI. Ammalati di esterofilia !

GIULIANO AMATO, *Presidente del Consiglio dei ministri*. ... infermieri che usavano il tempo notturno per formarsi a qualificazioni superiori (*Commenti del deputato Giordano*) e lavoratori dequalificati che facevano altrettanto. Allora, possiamo noi essere in grado di dar vita a centri di formazione con le risorse pubbliche, avvalendoci dell'associazionismo... (*Vivi commenti*). Signor Presidente, io sto facendo...

PRESIDENTE. Lei ha ragione. Colleghi – onorevole Selva, mi ascolti per cortesia –, consentite al Presidente del Consiglio di terminare il suo discorso: sono previste dodici ore di dibattito e quindi potrete intervenire come vorrete, perché credo non si offra in questo modo un degno spettacolo da parte di tutti. Credo sia giusto ascoltare il Presidente del Consiglio: poi farete le vostre critiche, quando verrà il vostro turno. Prego, onorevole Presidente del Consiglio.

GIULIANO AMATO, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Si può, in altre parole, ipotizzare, con le risorse che potremmo acquisire nel modo che prima dicevo (*Commenti del deputato Buontempo*) ...

PRESIDENTE. Onorevole Buontempo, la richiamo all'ordine per la prima volta!

MARCO BOATO. Basta adesso!

IGNAZIO LA RUSSA. Stai calmo!

GIULIANO AMATO, *Presidente del Consiglio dei ministri*. ... un grande sforzo pubblico e privato di formazione ed educazione, che — ripeto — non deve essere soltanto pubblico. Una formula che dobbiamo irrobustire è quella del cofinanziamento anche per soggetti privati e del *non-profit* che realizzino centri aperti al pubblico per la formazione — non di elevatissimo livello, che spetta alle università — e del cofinanziamento per i comuni che realizzino analoghi centri e programmi. Si tratta di iniziative che possiamo e dobbiamo adottare: sono le prime — ripeto — necessarie per rendere flessibile un mercato del lavoro il cui principale problema è l'ottimizzazione nell'impiego del capitale umano e la cui principale necessità è avere lavori flessibili che non siano caratterizzati da un dislivello tale tra offerta e domanda da trasformare la flessibilità in precarietà, in insicurezza, in illegalità. Migliore informazione sul mercato, migliore formazione sul mercato, al di là del ruolo — su cui verrò tra breve — delle politiche sociali in senso stretto.

La sburocratizzazione è un capitolo essenziale del nostro lavoro e di quello già svolto, grazie principalmente a ciò che ha fatto il collega Bassanini negli anni precedenti, con i Governi precedenti.

FILIPPO MANCUSO. Quando?

GIULIANO AMATO, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Si tratta ora di

garantirci sul fatto che le riforme legislative e regolamentari diventino realtà per i cittadini.

Il Governo organizzerà strutture di coordinamento tecnico-operativo per aiutare i comuni a trasformare gli sportelli unici in sportelli davvero unici (*Commenti del deputato Gasparri*). Lo sportello unico non potrà essere interpretato in modo riduttivo, come un unico ufficio al quale si presenta la domanda o la richiesta della licenza, dietro il quale però continuino a svolgersi autonomamente i diversi procedimenti amministrativi che portano alla decisione finale. Occorre che si tratti davvero di uno sportello dal quale si arriva ad un responsabile che in un tempo comunque certo adotta il provvedimento, quali che siano le competenze implicate dal provvedimento.

Tra le strozzature ci sono quelle che riguardano le infrastrutture ed un sistema efficiente dei trasporti. Anche qui il Governo può porsi soltanto obiettivi concreti, può portare a compimento opere già avviate, rendere cantierabili entro i prossimi undici mesi opere significative, affrontare il sistema degli aeroporti meridionali (che è un anello essenziale per lo sviluppo del Mezzogiorno), procedere con il risanamento delle Ferrovie dello Stato, che è un'opera di lunga lena, ricordarsi che i lavori pubblici non significano soltanto infrastrutture da fare ma anche riqualificazione urbana, lotta all'abusivismo (peraltro già efficacemente iniziata), salvaguardia del territorio, sicurezza di edifici della quale troppo spesso ci accorgiamo troppo tardi...

GENNARO MALGIERI. Ha perso il segno!

ALFREDO BIONDI. Faccia con calma!

GIULIANO AMATO, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Arrivo subito, non vi preoccupate!

Il tema del Mezzogiorno in tutto questo ha una sua specificità relativa, nel senso che io sono convinto (e non sono il solo a pensarlo) che ciò che è bene per

l'Italia è bene anche per il Mezzogiorno, che più concorrenza significa maggiore sviluppo anche per il Mezzogiorno, che più formazione vuol dire più posti di lavoro per il Mezzogiorno, che meno burocrazia significa più imprese anche per il Mezzogiorno.

Tuttavia, sappiamo le ragioni per le quali i ritardi di diverse zone hanno bisogno di interventi specifici. Ebbene, questo tipo di interventi hanno ripreso ad essere sviluppati dopo anni di difficoltà; le erogazioni per investimenti pubblici nel Mezzogiorno sono cresciute del 15 per cento nel 1998, rispetto al 1997, e del 20 per cento nel 1999, rispetto al 1998.

FILIPPO MANCUSO. E la disoccupazione?

GIULIANO AMATO, *Presidente del Consiglio dei ministri*. E sono stati sbloccati — come sapete — i fondi per i patti territoriali, di cui riconosco la relativa insufficienza ma di cui va anche riconosciuto che hanno cominciato a dare posti di lavoro: oltre mille tra Lecce, Siracusa, Brindisi, il Sangro ed altri ancora.

TEODORO BUONTEMPO. Quanto ci è costato?

GIULIANO AMATO, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Ci è costato poco.

Altre iniziative stanno ora maturando e potranno avere risultati significativi. Il Governo si deve impegnare per sfruttare al massimo ciò che esiste per dare il più possibile senza ulteriori innovazioni.

Sviluppo Italia, ad esempio (*Commenti dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*)...

PIETRO ARMANI. È una perla, quella!

GIULIANO AMATO, *Presidente del Consiglio dei ministri*. ...può rendersi regista dell'acquisizione e dell'approntamento delle tante aree dismesse nel Mezzogiorno, nelle quali migliaia e migliaia di imprese artigiane possono trovare collocazione. Questa è una cosa che si può fare — e che

intendiamo fare — nei prossimi mesi. Non è stata inventata da qualche burocrate del tesoro, ma da organizzazioni (*Commenti del deputato Napoli*) che suscitano l'interesse dell'intero Parlamento e dell'intero sistema politico, quando si arriva al momento del voto. È da lì che ci viene l'idea; consiglio di accoglierla con rispetto, per ragioni anche elettorali.

LUCA VOLONTÈ. Pensi ai suoi voti!

BEPPE PISANU. Ce le siamo date da soli, le ragioni elettorali!

GIULIANO AMATO, *Presidente del Consiglio dei ministri*. L'idea è che migliaia e migliaia di artigiani, nel Mezzogiorno, sono in condizioni di sommersione, non tanto per ragioni fiscali od altro, quanto perché allocate in locali inadeguati e inadeguati rispetto ai regimi legislativi per l'igiene e la sicurezza. Dare loro la possibilità di collocarsi in locali più idonei significa farli emergere e metterli nella condizione di assumere nuovo lavoro: se diecimila imprese artigiane assumono ciascuna una persona, si creano diecimila nuovi posti di lavoro per il Mezzogiorno (*Applausi polemici dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale*). Sì, sì, sfottete, sfottete, poi vediamo! Sfottete, sfottete (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, dei Popolari e democratici-l'Ulivo, dei Democratici-l'Ulivo, Comunista, misto-Verdi-l'Ulivo e misto-Rinnovamento italiano — Applausi polemici dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale*)!

ENZO SAVARESE. La classe di D'Alema è un'altra cosa!

PRESIDENTE. Colleghi, per favore.

GIULIANO AMATO, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Un'economia competitiva...

ELIO VITO. Come è decaduto il Presidente Amato!

PRESIDENTE. Colleghi, per cortesia. Onorevole Vito, la prego, ascolti.

GIULIANO AMATO, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Un'economia competitiva esige adeguate ed aggiornate politiche di protezione sociale. Al riguardo, in termini di principio una cosa è chiara e credo debba far parte di quell'anima, di quel denominatore comune su cui si può rinsaldare e identificare una maggioranza di centrosinistra; non è solo questione di assegni, non è solo questione di ammortizzatori sociali e di contributi, anche se questi ne sono capitoli centrali: prima dei capitoli centrali, che curano le situazioni di bisogno, ci sono quelli degli interventi che prevengono il bisogno e l'esclusione. Non so quanto un Governo di un anno, perché tra un anno ci saranno le elezioni...

LUCA VOLONTÈ. Grazie!

GIULIANO AMATO, *Presidente del Consiglio dei ministri* ...possa fare su tutto questo (*Commenti del deputato Rizzi*). So, però, che ci muoviamo nella consapevolezza che, tra le prime politiche sociali, il primo capitolo è il rinnovamento urbano e l'eliminazione di quel degrado in cui l'esclusione sociale matura, prima ancora di produrre i suoi frutti perfidi. Le prime politiche cui mi riferisco sono le politiche di integrazione sociale, volte a garantire l'adempimento dell'obbligo scolastico; sono le politiche di assistenza che prevengono e curano l'emarginazione (al riguardo, una delle poche priorità legislative del Governo sarà l'approvazione della legge sull'assistenza); sono le politiche della famiglia, per aiutare la famiglia che non ce la fa da sola a restare unita, coesa e ad esprimere affettività, valori e sensibilità.

FORTUNATO ALOI. Con il matrimonio dei gay!

GIULIANO AMATO, *Presidente del Consiglio dei ministri*. La famiglia è un caposaldo fondamentale della società. Ne

sono sempre stato convinto e quando dico ciò non esprimo un sentimento retorico, ma è una mia profonda convinzione personale (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Popolari e democratici-l'Ulivo e dei Democratici-l'Ulivo*). La vita ci insegna che la sua tenuta dipende largamente dalla responsabilità e dall'impegno dei suoi componenti: tenere unita una famiglia è importante, perché il futuro dei figli spesso dipende dalla coesione della famiglia e tenerla unita è a volte difficile; tuttavia, in molte situazioni tutto questo dipende da ciò che sta intorno alla famiglia, dall'ambiente in cui essa si trova, dalle condizioni economiche, dal tessuto urbano, dalle condizioni di sicurezza in cui madri e figli crescono, dall'ambiente che hanno intorno.

Questo è il primo fondamentale capitolo delle politiche sociali, al di là di ciò che un Governo che non ha un orizzonte lungo può fare.

Poi ci sono le politiche in senso stretto, che debbono adeguarsi ad un cambiamento che sta intervenendo e che debbono mettere a carico della collettività ciò che è giusto mettere a carico di quest'ultima, al fine di prevenire o correggere situazioni di esclusione altrimenti non rimediabili.

La riforma degli ammortizzatori sociali è un capitolo importante: questo Governo lo eredita ed intende portarlo a compimento. Gli incentivi da offrire al lavoro fanno parte di questo capitolo ed esso sottolinea l'importanza delle misure rivolte a consentire l'occupazione di chi ha minori qualifiche e più rischia di essere escluso dal mercato del lavoro: misure per l'emersione del lavoro nero, misure per contrastare la situazione degli infortuni sul lavoro, una disciplina del lavoro atipico, che non deve essere irrigidito — e nessuno ha intenzione di farlo —, ma che pur tuttavia deve rispondere ad alcune figure che evitino da un lato una forma di giungla e dall'altro gli abusi che consentono l'assunzione con la disciplina del lavoro atipico di chi è in realtà utilizzato

come un vero e proprio lavoratore dipendente per il quale non si pagano i contributi.

Della materia previdenziale, in fondo, ho già parlato. Il capitolo determinante che abbiamo davanti è quello del rafforzamento della previdenza integrativa. Il sistema previdenziale va verso una prospettiva che vedrà tra non tanti anni molti meno giovani e molti più anziani. Questi giovani avranno per sé pensioni inferiori a quelle che il vecchio sistema a ripartizione garantiva, perché in ogni caso si va verso un sistema contributivo, in base alle riforme già adottate (*Commenti del deputato Giordano*).

Occorre fare in modo che coloro che diventeranno anziani accantonino risorse per equilibrare ciò che avranno in meno dalla previdenza obbligatoria e che siano allo stesso tempo in condizione di non gravare su quelli che a loro volta saranno giovani e che, con una situazione demografica che si appesantirà sempre di più, potrebbero avere un carico intollerabile sui propri salari.

Questi sono il senso e la direzione di marcia indicati dal disegno di legge già presentato dal Governo. Tale disegno di legge fu presentato con una posizione di apertura che ora confermo, a nome di questo Governo, ribadendo anche, tuttavia, la necessità che esso sia rapidamente approvato.

La sicurezza è un altro grande capitolo che abbiamo davanti, è uno dei problemi più avvertiti dalla popolazione. L'assenza di sicurezza è un attentato ai diritti fondamentali della persona, è un attentato alla sopravvivenza della famiglia che vive in condizioni di degrado e nel Mezzogiorno coinvolge anche le prospettive dello sviluppo economico, perché l'agibilità del Mezzogiorno, che per certi versi è largamente migliorata, continua ad essere fortemente handicappata dal rischio sicurezza. Anche per questo settore il Governo intende privilegiare un approccio pragmatico. C'è molto da fare attraverso azioni amministrative ed organizzative.

Noi confidiamo nel lavoro del Parlamento sul pacchetto sicurezza, ma non

riteniamo che il nostro compito di governo sia esaurito dall'attenzione con la quale seguiamo in Parlamento questo provvedimento. Sappiamo che esistono già, con la legislazione vigente, margini per avere più forze di polizia sul territorio, per averle più visibili sul territorio stesso e per utilizzarle con maggiore coordinamento. Ci sono direttive su quest'ultima materia già approvate dal Parlamento nel 1998 e queste direttive debbono trovare attuazione.

Non c'è ragione che il paese che ha uno dei numeri più elevati di uomini e donne nelle forze di polizia, per la sola ragione che questi sono in forze di polizia diverse e diversamente organizzate, debba lasciare scoperto il territorio. Si può lavorare sul coordinamento; non debbono esistere tabù ai fini della coordinabilità di una forza di polizia con un'altra; tutti sono al servizio della nazione e dei cittadini e tutti debbono organizzarsi nel migliore dei modi per servire la nazione ed i cittadini: questo è un puro problema di coordinamento.

L'articolo 18 del cosiddetto pacchetto sicurezza contempla una norma affinché questo accada: alla fin fine, affinché questo accada non è necessaria una norma, come non è necessaria una norma affinché persone che abbiamo preparato per stare sul territorio, lavorando alla loro formazione con una specificità che è anche gratificante, debbano essere utilizzate per svolgere mansioni amministrative che, in fondo, le sacrificano.

Continuo a pensare che non abbia senso preparare a svolgere il lavoro di polizia — lavoro fortemente qualificato e specializzato — tanti giovani e tante giovani, come bene fa il Ministero dell'interno, i quali successivamente, dopo essere stati formati, vengono messi a convalidare passaporti nelle questure: questa è una mansione alla quale può provvedere qualcun altro, forse i comuni, che oggi sono stati largamente sgravati, con l'autocertificazione, da compiti che prima svolgevano.

Più sicurezza e anche più giustizia. Anche in questo settore il lavoro è stato